

Margherita Losacco, *Leggere i classici durante la Resistenza. La letteratura greca e latina nelle carte di Emilio Sereni*, Roma, Edizioni Storia e Letteratura, 2020, pp. 270, ISBN 978-88-9359-420-2.

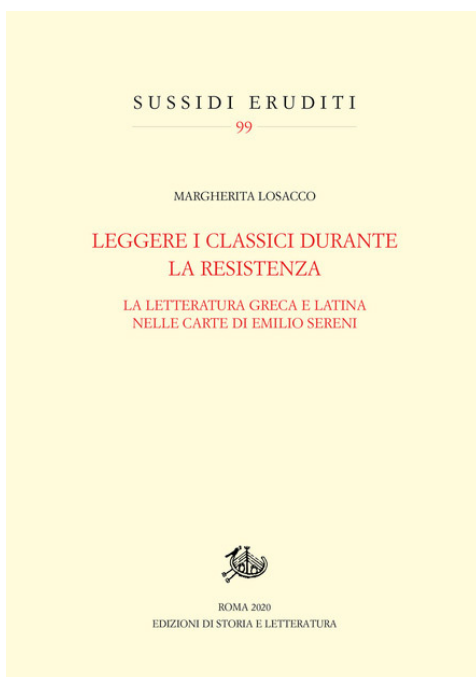
Nel suo volume *Leggere i classici durante la Resistenza. La letteratura greca e latina nelle carte di Emilio Sereni* Margherita Losacco traccia un profilo dello scrittore romano da una prospettiva sino ad ora trascurata: il rapporto tra Sereni e l'antichità classica.

La portata politica delle riflessioni sereniane, nonché il suo ruolo attivo e centrale come intellettuale antifascista in prima linea nelle vicende più incisive degli anni della Resistenza hanno, infatti, inevitabilmente adombrato un lato del Sereni autore e pensatore che potremmo definire più intimo e privato e che trae la sua ragion d'essere da un intenso confronto con gli scrittori del passato.

Il saggio si apre con una dettagliata introduzione, nella quale l'autrice presenta il proprio lavoro anticipandone i nodi fondamentali e fornendo, al contempo, indicazioni sul *modus scribendi* di Sereni e sull'organizzazione della sua biblioteca e delle sue carte.

Segue il primo capitolo, incentrato prevalentemente sui momenti più significativi della biografia dello scrittore, con particolare attenzione agli anni della formazione.

Nel successivo viene invece ripercorsa la passione di Sereni per la letteratura, coltivata con entusiasmo e abnegazione sin dai tempi della prima infanzia. Tramite le testimonianze di amici e familiari, nonché attraverso l'ausilio di documenti privati



– ai quali la studiosa attinge frequentemente – viene restituito il ritratto di un intellettuale instancabile, rigoroso, appassionato e capace di muoversi con eccezionale competenza tra le più svariate forme del sapere.

A partire dal terzo capitolo si penetra in maniera più puntuale nell'analisi del rapporto tra Sereni e la letteratura classica. Margherita Losacco si sofferma minuziosamente su alcuni autori particolarmente cari al romano, tra i quali Saffo, Eschilo, Sofocle, Euripide, Socrate, Platone, Lucrezio, Virgilio, Orazio, Tibullo, Catullo, segnalando di volta in volta i momenti più rilevanti di questo avvicinamento ai grandi interpreti dell'antichità greca e latina.

Il volume si conclude con delle Appendici, dove vengono riprodotti alcuni brani degli scrittori in questione, corredati dai relativi commenti sereniani.

«La cultura [...] è qualcosa che importa per la vita e per la lotta»¹: così si potrebbe riassumere, con le parole dello stesso Sereni, lo spirito che ha animato le sue ricerche, risultato evidente del bisogno irrinunciabile di coniugare la contingenza storica con la lezione imperitura dei classici. Gli interessi di Sereni per la letteratura antica non sono affatto slegati dalle sue riflessioni socio-politiche ma anzi – e l'autrice lo dimostra lungo tutta la propria lettura – instaurano con esse un dialogo significativamente fruttuoso. Il colloquio con la classicità costituisce per l'intellettuale un'occasione per riflettere sulla contemporaneità e, contestualmente, un momento di conforto e consolazione in anni particolarmente difficili.

L'arco di tempo sul quale si concentra l'indagine di Margherita Losacco è quello che intercorre tra il novembre del 1944 e l'aprile del 1945. Si tratta di un momento complesso, per la storia italiana così come per quella privata di Sereni: reduce da sfibranti detenzioni, egli inizia a ricoprire importanti incarichi istituzionali all'interno degli organi antifascisti, impegni che lo costringono ad un infaticabile lavoro di organizzazione e di programmazione politica. In queste circostanze non viene meno in lui il desiderio di attingere ad alcune tra le più alte espressioni della tradizione letteraria greca e latina; al

contrario, si fa più urgente la necessità di rivolgersi a quegli autori che tale patrimonio hanno tramandato nel corso dei secoli. Proprio la reclusione diventa un'occasione particolarmente adatta a questo studio intenso e appassionato, configurandosi come il momento più opportuno per approfondire il pensiero dei classici. Complice la forzata inattività, Sereni si trova così autorizzato ad appagare il suo «vizio impunito» – per prendere in prestito un'efficace formula di Valery Larbaud – e a concedersi il 'lusso' di tali letture, assecondando un desiderio percepito dai più come innecessario, ma assolutamente legittimo e vitale per l'autore.

Margherita Losacco esamina con perizia filologica le tappe della ricerca di Sereni in questo torno di mesi a cavallo tra il '44 e il '45, mettendo in luce i vari momenti e le diverse modalità attraverso cui lo scrittore si è confrontato con gli autori da lui più ammirati. Egli ha affidato ad *excerpta* – vale a dire a quelle note «fuggevoli»², tratte ed ispirate dalle voci più eloquenti dell'antichità – alcune penetranti riflessioni personali, che con cura e dedizione ha appuntato ogniqualevolta si è misurato con un passo particolarmente eloquente, su cui si è cimentato come traduttore e come esegeta. Tali estratti, ripercorsi nel dettaglio all'interno del volume, testimoniano non soltanto l'interesse di Sereni per la letteratura classica, ma anche il rilievo che determinate questioni hanno assunto, agli occhi dell'intellettuale romano, nel momento in cui egli si è accostato (o riaccostato) agli scrittori del passato: la guerra civile (e la relativa condanna del conflitto), l'esaltazione della vita isolata, la ricerca del conforto della persona amata, la consolazione della natura, la forza eternatrice della poesia sono solo alcuni dei nodi concettuali che Sereni ha isolato nei testi greci e latini consultati, facendone l'oggetto delle proprie riflessioni critiche. I motivi selezionati dallo scrittore ben evidenziano il duplice orientamento delle sue scelte: da un lato egli ha privilegiato i luoghi che più profondamente hanno colpito la sua sensibilità di individuo, di studioso e di uomo politico; dall'altro si è focalizzato su quei passaggi di cui il fascismo era solito servirsi, illegittimamente, per veicolare la propria ideologia, snaturando il senso profondo della parola degli antichi.

L'autrice del volume traccia le precise coordinate storico-culturali entro le quali analizza l'interesse dell'intellettuale romano per ogni singolo scrittore greco e latino chiamato in causa, a ciascuno dei quali è dedicato un paragrafo autonomo. Non stupirà allora che l'attenzione di Sereni sia stata catturata, ad esempio, da quei passi delle *Bucoliche* virgiliane che celebrano l'amenità della natura, conforto e consolazione ad un presente martoriato dalla devastazione del conflitto; parimenti, l'intimità delle dinamiche familiari cantata da Tibullo non poteva che suonare singolarmente suggestiva a chi, in giorni di particolare inquietudine politica, vedeva nella semplicità degli affetti più autentici valori fondamentali da difendere e preservare; allo stesso modo la riflessione di Orazio sulla guerra (si pensi soltanto alle *Odi civili*) si è caricata per Sereni di una straordinaria attualità, così come il materialismo lucreziano, riletto e reinterpretato alla luce di quello marxiano.

Il dialogo tra gli insegnamenti del passato e la situazione presente è dunque la prospettiva principale dalla quale Sereni ha interrogato i classici, nonché il *fil rouge* che l'autrice ripercorre nel proprio volume. Tra i meriti di tale lavoro, tre si distinguono per la loro rilevanza: in primo luogo l'attenzione filologica per lo studio delle carte d'autore e il ricorso trasversale ad altri documenti, privati e non, che senza dubbio ne arricchiscono la panoramica complessiva; inoltre, l'indugio sul Sereni lettore e interprete dell'antichità non induce mai la studiosa a trascurare gli altri aspetti della sua globale esperienza intellettuale. Gli interessi dello scrittore per la classicità sono, infatti, costantemente fatti dialogare con l'intera attività culturale e politica da lui svolta e si inseriscono in un percorso più ampio, di cui viene più volte esplicitata l'ecletticità e la complessità.

Note

1 E. SERENI, *Andrea Zdanov – modello di combattente per il trionfo del comunismo*, in *Rinascita*, 5, 1948, 9-10, ma ripreso dalla studiosa M. LOSACCO a p. 168.

2 E. SERENI, *Diario*, p. 132, ma in questo volume a p. XV. Tali glosse e postille sono raccolte nel fascicolo denominato *Estetica*, che condivide con un altro *dossier* messo a punto da Sereni, *Note varie*, un numero elevato di passi presi in prestito dalla letteratura classica. Ciò che muta tra i due *corpora* è la presenza delle note interpretative (presenti in *Estetica* ma non nelle *Note varie*) e l'organizzazione interna delle due raccolte: i passaggi selezionati, ordinati per autore nella prima, vengono da Sereni sistematizzati e disposti secondo una divisione tematica o alfabetica nella seconda, al fine di facilitare il reperimento di ogni singola citazione.

Maria Chiara Morighi
Università degli Studi di Siena e Université de Tours
mariachiara.morig@student.unisi.it